

strich, e d' Anversa, dove in addietro essendo prevaluto il partito de' miscredenti, mossi ed aiutati da gli Ugonotti di Francia, avea commesse di grandi insolenze contra de' Cattolici, con prorompere ancora in aperta ribellione. Gastigo non mancò a i medesimi; e questo esemplo sì buon effetto produsse, che tornò la tranquillità per tutte quelle Provincie, e la Religion Cattolica restò nel suo vigore e quiete dapertutto. Perciò la Duchessa non una, ma più Lettere scrisse al Re, rappresentandogli, che colla via della soavità si guadagnerebbe tutto, e che non potrebbe se non nuocere l'inviar colà il Duca d'Alva colla bandiera del terrore; giacchè cessando il temuto nome dell' Inquisizione Spagnuola, que' Popoli protestavano di voler continuare nel dovuto ossequio verso la Chiesa, e verso il Re. Ma per mala fortuna ancorchè il Re Filippo si trovasse assai perplesso, prevalse nel Consiglio suo la presa risoluzione di spedire il Duca e l'esercito in Fiandra, perchè sempre si temeva sopito, ma non estinto il fuoco de' precedenti tumulti, e venivano ancora de' gagliardi soffj dalla parte di Roma. Pure è lecito il credere, che nulla avrebbe pregiudicato, anzi con più polso giovato ad affodar la dimostrata ubbidienza de' Popoli, l'arrivo del Duca d'Alva colà, s'egli coll'amorevolezza e con dolci maniere avesse trattati que' Popoli, e provveduto con Prudenza alla parte guasta dell'Eresia, ch'era la minore. Ancor qui bisogna chinare la fronte davanti a gli occulti giudizj di Dio. Il primo passo, che fece la superbia del Duca d'Alva, e che intorbidò tutta la pace, risorita per cura della saggia Duchessa nelle Provincie, fu il trattener prigioni i Conti di Agamonte e di Horno, amendue de' principali Signori della Fiandra. Il Principe d'Oranges, più di loro avveduto, s'era con altri, assai conoscenti dello strambo umore del Duca, ritirato in Germania. Questa risoluzione, presa ed eseguita senza parteciparla alla Duchessa Reggente, fece abbastanza a lei conoscere di non poter più con suo decoro fermarsi, dove era chi esercitava maggiore autorità della sua. Però con sue Lettere molto circospette supplicò il Re Fratello di concederle il congedo, ed ottenutolo il ringraziò, predicendogli nondimeno, che la presente Politica del di lui Gabinetto arriverebbe a far acquisto di un grande odio, e una non lieve perdita di potenza ne' Paesi bassi. Si partì di Fiandra la Duchessa Margherita, accompagnata dalle lagrime di que' Popoli, che non cessavano d'esaltare la sua Pietà, il saggio suo governo, la sua cortesia, e l'altre sue belle doti; e tanto più vedendosi eglino restare sotto il dispettoso e severo ceffo del Duca d'Alva. Tornoffene a Parma questa illustre Principessa, ricevuta con solennissimo incontro